

segue Divisione Servizi Educativi

n.	Progetti/stato di attuazione	Interventi/azioni	n.	Utenti	n.
4	Sperimentazione/Servizi innovativi per la prima infanzia in corso	Punti Gioco CTP: attività di intrattenimento per bambini 0/6 anni durante il tempo scolastico quotidiano. Il servizio viene usufruito dalle mamme straniere che frequentano i corsi di alfabetizzazione italiana per il conseguimento della licenza media. Si costituisce inoltre come punto di riferimento per le donne per agevolare il processo di apprendimento e orientamento riguardo ai servizi presenti sul territorio, lo scambio di conoscenze e idee sull'educazione, anche con la presenza di esperti del settore. Attività realizzata con la collaborazione della Cooperativa Educazione e Progetto e di Volontari del Servizio Civile.	2 C.T.P.	bambini 0/6 anni	76 bambini 71 adulti
5	Festival Under 15 in corso	Spettacoli, performance, mercatino di manufatti vari dei ragazzi delle scuole medie inferiori che concludono un percorso espressivo-creativo svolto a scuola e/o presso i Laboratori dei centri di Cultura della Città di Torino. Nella manifestazione di piazza, rivolta a tutti i cittadini, i ragazzi rendono visibile l'obiettivo del Festival: la solidarietà nei confronti di coloro che sono in difficoltà. Il Comitato Ragazzi del Festival sceglie ogni anno l'Ente o l'associazione a cui devolvere il contributo raccolto.	1	bambini/ragazzi adulti	3.000 bambini/ragazzi 11/14 anni 45 insegnanti di scuole 11 insegnati di laboratorio
6	Ampliamento di servizio laboratori obbligo Ampliamento servizio ludoteche in corso Le ludoteche sono spazi aperti dove è possibile giocare, realizzare giocattoli con i materiali più disparati dipingere, cantare, fare scambi, inventare, leggere, stare insieme, usufruire del prestito giochi. Sono sedi di consulenza, formazione adulti, luoghi di promozione per l'integrazione	Ampliamento del servizio ludoteche a cura delle associazioni/cooperative Atipica per Aliossi, CEMEA per Il Drago Volante e Valdocco per Cirimela.	3 interventi per le 3 ludoteche	bambini/ragazzi 0/14 anni	23.190 bambini/ragazzi
7	Bambine e Arte in corso	Sottodiciotto FilmFestival: manifestazione unica e originale nel programma festivaliero nazionale ed europeo. La manifestazione, della durata di dieci giorni, ha presentato un palinsesto ricco di 300 film, 7 anteprime esclusive, 10 eventi e programmi speciali, 3 retrospettive e personali, incontri con ospiti di rilievo, film inediti, grandi classici senza tempo. Sottodiciotto Filfestival è la più importante kermesse nazionale dedicata alla produzione cinematografica dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Filo conduttore del 2006 le passioni giovanili .	1	bambini/ragazzi 4/18 anni	20.773 utenti
8	Centri diurni per minori in corso	Progetto trasformato da ampliamento dei CSM in Centri di attività diurne/estive	18 di cui 12 Centri attività estive e 6 Centri estivi	bambini/ragazzi 6/14 anni	

segue Divisione Servizi Educativi

n.	Progetti/stato di attuazione	Interventi/azioni	n.	Utenti	n.
9	Laboratorio Città Sostenibile in corso	Prende avvio per il terzo anno consecutivo il progetto "Torino, Città in Gioco" coordinato dal Laboratorio Città Sostenibile. Il Progetto si rivolge ad alunni di scuole elementari e medie trattando e sviluppando temi sulla città contemporanea in modo partecipativo. L'obiettivo è quello di coinvolgere per un intero anno scolastico alcune scuole selezionate in qualità di "osservatorio urbano" inteso come luogo privilegiato di coinvolgimento dei cittadini, su temi della cura e della trasformazione di territori urbani.	15 scuole elementari 2 scuole medie	bambini/ragazzi 6/14 anni	1.554 bambini/ragazzi
10	Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori in corso Progetti per la produzione e la diffusione di una cultura dei diritti, promuovono la consapevolezza che il riconoscimento di tali diritti è un processo collettivo di apprendimento e trasformazione di comportamenti e atteggiamenti	Stampa e realizzazione materiale informativo Progetto Famiglia IX Congresso Internazionale AICE – Lione – Produzione di materiale in distribuzione presso lo stand Realizzazione materiale informativo per i Progetti <i>Torino, Città Educativa</i> e Laboratorio Città Sostenibile Materiale progetto PEDIBUS Documentario sulla storia di bambini stranieri	5	bambini/ragazzi/ adulti	non quantificabili
11	Organizzazione di seminari, conferenze, dibattiti in corso	Festival Under 15 Sottodiciotto FilmFestival Riunione Comitato Esecutivo AICE IX Congresso AICE – Associazione Internazionale Città Educative Manifestazione Back To School Seminario Una famiglia in cambiamento: cominciare oggi ad essere padri Seminario formativo: Quali qualità nei servizi educativi. Metodologie di analisi della qualità a confronto Seminario formativo: Corpo e movimento Seminario Lingua parlata e scritta Seminario Slow food, slow time, slow family life: le olimpiadi della lentezza in famiglia Seminario Una famiglia in cambiamento. Madri sole e nuove risorse. Modelli di organizzazione solidale nella rete familiare e locale Seminario Genitori insieme Seminario formativo Servizi rivolti a famiglie e bambini insieme. Servizi alla famiglia in Toscana Seminario formativo e corso di aggiornamento per insegnanti Seminario Distacchi: inizia la scuola Convegno Educando giustizia.	20	non quantificabile	non quantificabile

		Riflessioni su modalità di prevenzione al bullismo Seminario Servizi alle famiglie a confronto Incontri tematici alle famiglie sull'educazione Corsi di formazione e aggiornamento per educatori asili nido Seminario Esperienze e nuovi progetti per le famiglie			
12	Sportelli informativi per le famiglie in corso	Rispondono alle necessità delle famiglie di essere informate sulle risorse educative presenti sul territorio. Hanno sede presso 3 Asili Nido e 7 Scuole dell'Infanzia.	3 Asili Nido 7 Scuole Infanzia	bambini 0/6 anni adulti/genitori	890 bambini coinvolti 1.525 adulti fruitori
13	Osservatorio Cittadino sui Minori in corso L'Osservatorio consente di monitorare in termini reali e aggiornati le condizioni di vita e di crescita dei minori in città e si costituisce come riferimento prioritario per l'individuazione di azioni e interventi specifici in collegamento con analoghi Osservatori nazionali e regionali	Azione cittadina con progettazione supportata da Alfalayer	1	adulti/educatori	insegnanti/ educatori/ esperti/

La programmazione e le attività dei Progetti attivati dalla Divisione nell'ambito degli Indirizzi e Azioni enunciati dalla legge, e evidenziati nella precedente tabella, sono continuate con il supporto costante e partecipativo delle Associazioni/Cooperative presenti sul territorio cittadino che nel corso degli anni hanno saputo "crescere" in termini di partecipazione e preparazione. Queste Associazioni/Cooperative, facenti parte del progetto **Torino, Città Educativa**, nello specifico nel Gruppo di Lavoro Torino, Bambine e Bambini, hanno sempre supportato il lavoro della Divisione facendosi promotori delle attività, collaborando per meglio favorire la partecipazione dei destinatari, realizzando iniziative informative e promozionali.

I progetti su elencati hanno, come si può evincere nella nota esplicativa, continuato la loro regolare attività sul territorio, promuovendo e ampliando la loro attività educativa, rispondendo alle richieste e alle necessità dei vari ed eterogenei fruitori. La ricaduta sul territorio è ampiamente dimostrata dall'alto grado di partecipazione alle proposte che meglio hanno saputo migliorare le condizioni di vita di bambini e adolescenti (Micronidi, Punti Gioco/Centri di Incontro, Laboratorio Città Sostenibile) e dalla continua richiesta di partecipazione (Ampliamento Sale Gioco in Ospedale, Ampliamento Laboratori Obbligo, Festival Under 15, Centri Diurni per Minori – Centri di Attività Estiva, Bambini e Arte – Sottodiciotto FilmFestival).

I Progetti riguardanti la **Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori e l'Organizzazione di seminari, conferenze, ecc...**, evidenziano l'interesse sempre maggiore che, da un lato i genitori, dall'altro i diretti responsabili di vari servizi, dimostrano nei confronti non solo della prima infanzia ma della fascia di età che va fino all'adolescenza.

Capitolo a parte merita l'**Osservatorio Cittadino sui Minori** utile "guida" per quanti si interessano a vario titolo di infanzia. Sono stati utilizzati i dati già disponibili attraverso un metodo di analisi innovativo di supporto per la scelta delle diverse opzioni di politiche sociali che si basa su due categorie di indicatori: uno per rilevare le condizioni di svantaggio delle famiglie con minori l'altra relativa alle risorse per descrivere l'offerta di strutture educative e di servizi dedicati ai minori. Ciascun indicatore disaggregato per Circostrizione permette di disegnare mappe tematiche con la rappresentazione simultanea dei rischi per la popolazione minorile e delle risorse educative ad esse destinate.

Il Laboratorio Città Sostenibile è stato istituito al fine di consentire un reale coordinamento di tutte le iniziative atte a migliorare la vivibilità dei bambini nella Città. La Città di Torino e l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Torino hanno proseguito la collaborazione sul tema bambini – architettura – sostenibilità dell'ambiente urbano, già avviata nel corso del 2002 nel quadro della candidatura di Torino ad ospitare il XXI Congresso Mondiale degli Architetti del 2008 con il progetto Torino, Città in Gioco, ribadendo il comune interesse nel promuovere azioni ed attività mirate a definire modalità di intervento condivise al fine di coniugare il diritto di cittadinanza dei bambini con una maggiore conoscenza di fattori formanti l'ambiente costruito, anche per acquisire maggiore consapevolezza dell'ambiente vissuto. Con determinazione dirigenziale approvata il 12 novembre 2003 è stato approvato il Protocollo specifico di Intesa tra la Città di Torino e l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Torino inerente il progetto pilota "L'Architetto di Bambini". Con lo stesso Protocollo si definiva la figura dell'Architetto tutor, con il ruolo di connessione tra la Città e le scuole per facilitare, all'interno di politiche partecipative, processi e fasi progettuali da svilupparsi con gli allievi delle scuole aderenti al progetto.

Il Progetto Famiglia e i 10 Sportelli Informativi cittadini sono servizi di sostegno ed affiancamento alle competenze genitoriali. Forniscono consulenza educativa e didattica ed informazioni sulle iniziative e servizi rivolti a bambini e famiglie. Sono 10, distribuiti sul territorio cittadino ed hanno sede presso i nidi o le scuole d'infanzia. Sono gestiti da personale educativo ed insegnante, che riceve costantemente una formazione specifica sul counselling e su varie tematiche relative al sostegno genitoriale, sul diritto di famiglia e sui diritti dell'infanzia.

Gli obiettivi sono:

- organizzare situazioni di gruppo improntate al mutuo aiuto, che creino relazioni stabili tra le famiglie anche in prosecuzione degli interventi proposti
- prevenire il disagio familiare aiutando a superare situazioni di isolamento e la solitudine attraverso proposte di aggregazione
- offrire occasioni di confronto tra famiglie, per favorire il dialogo e lo scambio di esperienze sulle tematiche educative
- creare un clima di benessere e serenità nella cura del bambino per rinforzare il legame di attaccamento e la relazione genitore – bambino
- offrire occasioni di informazione, formazione e consulenza tramite il supporto di esperti.
- offrire opportunità per l'integrazione ed il confronto multiculturale di madri immigrate

La dimensione territoriale è quella cittadina, con un decentramento territoriale degli Sportelli a livello di ogni Circoscrizione Amministrativa. Il personale operante nei servizi alle Famiglie opera in collaborazione con i Circoli Didattici municipali.

Ogni iniziativa ha obiettivi specifici e modalità diverse finalizzate a coinvolgere gli utenti destinatari, non come fruitori, ma come soggetti principali nell'identificazione delle tematiche su cui lavorare. A questo proposito, in alcune parti delle azioni, sono favorite le metodologie partecipative, quali l'attivazione di gruppi di discussione tra genitori, che hanno anche la finalità di sostenere l'esperienza genitoriale attraverso il confronto di gruppo tra pari e con il ricorso diretto a figure professionali. I bisogni informativi e formativi rilevati sono inoltre oggetto di approfondimento nella programmazione dei Seminari cittadini. Per favorire la massima partecipazione possibile, le sedi degli incontri sono presso i medesimi servizi di cui le famiglie già fruiscono e sono svolti in orari compatibili con gli impegni lavorativi.

La progettazione degli interventi avviene sulla base della rilevazione dei bisogni delle famiglie, attuata tramite le attività di counselling, le attività di formazione, i laboratori di manualità e la relazione quotidiana con le famiglie che il personale ha all'interno dei Servizi Educativi in cui opera. Per ogni iniziativa è previsto un piano promozionale di diffusione ad opera dei Servizi alle famiglie, dei Referenti per le famiglie (in ogni nido e scuola dell'infanzia), degli educatori ed insegnanti attraverso i momenti assembleari/collegiali e strategie di comunicazione nelle diverse strutture (bacheca genitori). Vi è una cospicua produzione ed ampia distribuzione di materiale informativo (opuscoli, pieghevoli...). Sito web informa-famiglie www.comune.torino.it/progettofamiglia.

L'innovatività consiste nel rivolgere alle famiglie attività di confronto e formazione basate sul riconoscimento delle competenze e sull'ottica del sostegno attraverso l'offerta di chiavi interpretative e strumenti educativi e pedagogici nella relazione con i figli.

I Servizi alle Famiglie intendono porsi nell'ottica del superamento della mera erogazione di servizi, e, collocandosi all'interno delle strutture presso cui quotidianamente le famiglie si recano, costruiscono reti di confronto decentrate sul territorio e quindi vicine al vissuto dei singoli. Gli operatori sono stimolati a riconoscere le famiglie come soggetti attivi, portatori di risorse e competenze, ed a supportarle nella definizione dei propri bisogni e nel loro superamento. Si propongono di realizzare un welfare basato sulla promozione dei diritti e dei doveri delle famiglie a partire dai loro bisogni, come interlocutori nella progettazione, nelle scelte, nell'individuazione dei contenuti e degli obiettivi degli interventi; servizi che intendono dare alle famiglie alcuni strumenti necessari per la costruzione di alleanze, verso l'integrazione delle risorse ed in una prospettiva di promozione della sussidiarietà orizzontale.

Progetto Speciale Casa Circondariale Lo Russo – Cutugno

Gli obiettivi e gli strumenti prevedono l'inserimento dei bambini nel Punto Famiglia "Stella stellina" per favorirne lo sviluppo psicofisico attraverso la fruizione di contesti di socializzazione esterni alle mura carcerarie, tenuto conto che il punto famiglia, peraltro situato in prossimità della Casa Circondariale, permette la flessibilità nella frequenza dei bambini ed è più facilmente conciliabile con le esigenze del carcere e i tempi di detenzione delle madri dei minori. I bambini accompagnati da educatori, che costituiscono figure significative per le madri e per i bambini stessi, potranno fruire di uno spazio ludico per ovviare alle limitazioni di esercizio e di esplorazione proprie dell'ambiente carcerario. Sono previste, nell'ambito della costruzione del rapporto di fiducia tra educatori e madri degli incontri sul tema della maternità e della genitorialità che saranno di supporto alle madri detenute nell'affrontare il rapporto con i figli durante il periodo della carcerazione, si prevede in questo modo un allargamento del sostegno anche per quelle madri che non mandano i bambini al Punto famiglia per favorire l'opportunità di ascoltare, riflettere, esprimersi per trovare possibili, stabili o temporanee condizioni di convivenza tra culture diverse in spazi ristretti in condizioni aggravate dalle dinamiche attivate tra le donne dalla separazione quando i bambini compiono tre anni.

È realizzato in collaborazione con l'Associazione CEMEA di Torino con la quale si svolgono le attività di progettazione, monitoraggio e verifica degli interventi. Vi è una stretta collaborazione con il personale comunale riguardo alla progettazione, al coordinamento per lo svolgimento delle attività con bambini/madri, al monitoraggio ed alla verifica finale, con relativa riprogettazione delle azioni.

Attraverso tale progetto vengono proposte attività di esplorazione e di gioco, esperienze educative e didattiche guidate ai figli delle madri detenute allo scopo permettere loro l'incontro con coetanei in situazioni diverse da quella carceraria vissuta a fianco della figura materna. Ciò permette di entrare in contatto con una pluralità di relazioni utili all'elaborazione del proprio vissuto ed allo stimolo verso esperienze socializzanti e di integrazione.

Ogni progetto attivato ha subito nel corso degli anni modifiche e/o integrazioni nate da una lettura attenta delle richieste nate dai fruitori e dalle modifiche riscontrate nel territorio sul quale il progetto opera.

Tali riscontri hanno permesso una valutazione mirata a definire le continuità, le trasformazioni e le integrazioni dei progetti.

Per quanto attiene al Progetto **Micronidi familiari** si è riscontrata una particolare attenzione non solo da parte delle famiglie che ne hanno ravvisato la rispondenza a bisogni specifici, ma anche da molti comuni della cintura che hanno seguito l'esperienza di Torino e da molte realtà istituzionali che vorrebbero utilizzare il modello al loro interno per attivare servizi analoghi. Il progetto dei Micronidi ha infatti risposto pienamente non solo all'obiettivo di proporsi quale servizio complementare al nido d'infanzia ma anche a quello di incentivare tra le donne e le famiglie legate da rapporti di amicizia o di vicinanza, l'aggregazione e la cultura dello scambio e delle relazioni in funzione dell'arricchimento reciproco e del rafforzamento del ruolo genitoriale. Il Micronido infatti,

nell'esperienza pilota torinese, persegue obiettivi quali l'ampliamento della rete dei servizi educativi per la prima infanzia, 0/3 anni, e di sostegno alle famiglie per l'educazione e la cura dei propri figli; la valorizzazione delle risorse auto-organizzative delle famiglie; l'offerta di servizi più flessibili e articolati, rispetto all'esistente, che meglio interpretino le aspettative e i bisogni delle famiglie, fornendo soluzioni personalizzate; la creazione di un rapporto sinergico fra le varie agenzie educative, e l'implementazione di collaborazione tra privato e pubblico; la necessità di garantire ai bambini che non usufruiscono di altri servizi educativi la possibilità della socializzazione con i pari, considerando anche l'alto numero di famiglie con un solo figlio.

In questo contesto si provvede alla costituzione di un Albo di agenzie educative idonee alla realizzazione del Progetto Micronidi familiari, di cui nelle Relazioni degli scorsi anni si sono date chiare e puntuali precisazioni.

La lettura costante dei fabbisogni del territorio ha portato altresì alla creazione del Progetto **"Sperimentazione/Servizi innovativi per la prima infanzia – Sperimentazione di Punti Gioco con Custodia Breve – CTP"**.

La proposta di sperimentazione di questo nuovo servizio ha un duplice obiettivo:

- istituire un nuovo servizio per la prima infanzia avente le stesse caratteristiche di qualità educativa dell'offerta attualmente predisposta dalla Città di Torino per analoga fascia di età
- supportare le donne con bambini della fascia 0/6 anni iscritte ai corsi di formazione erogati ai Centri Permanenti Territoriali.

La sperimentazione è inoltre in armonia con quanto definito dalla Legge Regionale dell'8 gennaio 2004 n. 1 e trova riscontro in quanto disposto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 28 – 9454 del 26 maggio 2003 così come modificata dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 20 – 11930 dell'8 marzo 2004 e dalla deliberazione della Giunta Regionale di 29 dicembre 2004 n. 48 – 14482.

Si tratta di un servizio che per le sue peculiari caratteristiche fa specificatamente riferimento ad una condizione nella quale vengono a trovarsi molte donne nella realtà cittadina; da un lato la volontà/necessità di acquisire livelli formativi che consentano un accesso qualificato al mercato del lavoro e dall'altro la necessità di adempiere alle attività di cura dei propri figli, soprattutto qualora non sia stato possibile il loro inserimento in una struttura educativa. Si ritiene che tale servizio possa risolvere problemi di custodia breve ma continuativa, per periodi anche lunghi, legati ad attività formative dei genitori ponendosi quindi come strumento di conciliazione tra gli impegni familiari e quelli rivolti all'acquisizione di strumenti culturali, senza trascurare l'importanza della conoscenza della lingua italiana, per garantire una vita pienamente autonoma e partecipata nella Città.

Il Punto Gioco con Custodia breve (C.T.P.) si costituisce quindi come.

- luogo dove i bambini possono allargare l'esperienza di vita quotidiana in famiglia, trovare occasioni di scambio sociale, di attivazione di relazioni con coetanei o non coetanei, dove fare esperienze di gioco e di scoperta in un clima di sicurezza affettiva garantita dalla presenza di figure adulti stabili e competenti in spazi fisici adeguatamente attrezzati e protetti
- offerta ai genitori di un posto di custodia breve ma continuativa, intorno al luogo di attività, dove potersi rivolgere con fiducia, dove siano riconosciuti i bisogni differenti determinati dalla loro condizione di studenti/stranieri, nel rispetto di ogni diversità e delle caratteristiche di genere, culturali e d etniche
- punto di riferimento per azioni di supporto alla genitorialità, configurandosi come luogo di confronto e consulenza su temi legati all'educazione, alla cura e alla crescita dei propri bambini.

In considerazione quindi del luogo dove si svolge l'attività (istituti di formazione permanente rivolti agli adulti), della tipologia del servizio, il Punto Gioco con Custodia Breve, finora mai sperimentato dai Servizi Educativi della Città, dell'utenza particolare alla quale si rivolge il servizio, in larga maggioranza donne straniere e del tipo di frequenza breve ma continuativa nel tempo, tale da permettere la predisposizione di un progetto educativo viene riconosciuto a tale servizio un carattere innovativo rispetto ai servizi per l'infanzia posti in essere dalla Città e previsti dall'ordinamento e si intende sperimentarlo con rapporti numerici tra adulti e bambini, inferiori a

quelli indicati nella normativa regionale per i Centri di Custodia Oraria e modalità educative tali da garantire la stessa qualità educativa dei Nidi d'Infanzia comunali.

Poiché questo progetto, avente natura sperimentale prevede per il momento la sua sola realizzazione nell'ambito dei Centri Territoriali Permanenti delle Scuole Parini e Gabelli si ritiene

- di dover procedere alla stipula di un Protocollo di Intesa fra la Città di Torino e le Istituzioni Scolastiche interessate, allo scopo di regolare rapporti fra le parti e rispettive competenze nell'ambito della realizzazione del progetto
- di dover procedere alla scelta del soggetto gestore dell'iniziativa nei modi di Legge, demandando al Dirigente competente l'approvazione del capitolato di gara e degli atti conseguenti e necessari per la realizzazione dell'attività.

Divisione Servizi Sociali

Per i punti che vanno dal **6.1** al **6.4** si evidenzia che le dimensioni territoriali e gli sviluppi del piano territoriale sono legati agli interventi messi in atto per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente indicati, alcuni dei quali integrati dai Servizi Educativi della Città, a sostegno del minore e del suo nucleo familiare. Questi interventi rientrano negli ambiti di accordi di programma e di coinvolgimento di altri Enti Firmatari previsti con l'attuazione dei Piani di Zona (L. 328) che hanno visto la partecipazione, del terzo settore e dell'associazionismo nella formulazione degli obiettivi ma anche nella gestione di alcune attività secondo la logica della sussidiarietà e dell'integrazione interistituzionale.

Le strategie, le azioni svolte e gli aspetti gestionali sono riconducibili alla costruzione del piano di zona e si traducono negli interventi che successivamente si vanno a descrivere.

I progetti sono:

N	Denominazione progetto	Descrizione	N. Interventi	Soggetti gestori
1	Educativa territoriale per minori 0-10 anni Modalità Affidamento: Estensione contratto di appalto	Si tratta di una estensione del servizio di Educativa Territoriale. L'E.T., nata come servizio rivolto a minori preadolescenti e adolescenti e rispettivi sistemi parentali che vivono in situazioni di rischio/danno tali da favorire l'instaurarsi di problematiche relazionali, emarginazione, devianza, si svolge nei luoghi di vita del minore stesso e ha come obiettivo quello dell'inserimento nel contesto sociale. Il progetto specifico si rivolge a minori nella fascia di età 0-10 anni e oltre l'obiettivo di cui sopra si propone il supporto, sostegno e valutazione delle relazioni all'interno del nucleo familiare e delle competenze genitoriali. E' svolto da una specifica figura professionale e cioè l'educatore professionale extrascolastico.	10 (Lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10)	Cooperative Sociali
2	Assistenza domiciliare di aiuto familiare per nuclei in difficoltà con minori Modalità Affidamento Estensione di contratto di appalto	Questo servizio ha lo scopo prevalente di favorire la permanenza al proprio domicilio di persone che abbiano perduto in parte o completamente l'autosufficienza (anziani e disabili) e di evitare il ricovero in strutture residenziali. E' esercitato da una specifica figura professionale (A.D.E.S.T.) Il progetto specifico intende sperimentare il servizio relativamente ai nuclei con minori. Ha lo scopo di supportare e accompagnare nella quotidianità i genitori, in situazione di particolare privazione socio-culturale e ambientale, ad esercitare le proprie funzioni anche di tipo pratico e materiale nei confronti dei figli. E' svolto da una specifica figura professionale e cioè l'assistente domiciliare.	4 (Lotti 3, 6, 8, 12)	Cooperative Sociali
3	Sostegno e Accompagnamento solidale Progetto di sostegno e recupero scolastico "Provaci ancora Sam) Modalità Affidamento Contributo ad organismi senza fini di lucro e senza preminente attività commerciale	Si tratta di progetto mirante a promuovere una rete di persone (prevalentemente giovani) associate disponibili alle funzioni di "tutor" nei confronti di minori con difficoltà non gravi e temporanee di inserimento sociale e di recupero della dispersione scolastica.	50	Associazioni di volontariato

segue Divisione servizi Sociali

N	Denominazione progetto	Descrizione	N. Interventi	Soggetti gestori
4	Sensibilizzazione Affidamento familiare Formazione specifica sull'affidamento rivolta ad operatori e a gruppi di famiglie affidatarie Modalità Affidamento Gestione diretta con la collaborazione delle ASL, di Associazioni operanti nel Settore dell'affidamento familiare e di famiglie affidatarie	Il progetto, attraverso una campagna di sensibilizzazione, mira alla conoscenza-selezione delle famiglie disponibili all'affidamento a brevissimo termine di neonati, nonché al loro sostegno	4 (ASL 1, 2, 3, 4) Città di Torino	Associazioni operanti nel settore, famiglie affidatarie, ASL – Città di Torino
5	Inserimenti e interventi residenziali, diurni, domiciliari/territoriali in favore di minori o di donne sole con bambini. Modalità Affidamento Accreditamento	Si tratta di Servizi di accoglienza previsti tra le tipologie accreditabili (Servizi residenziali e semiresidenziali)	150	Servizi accreditati nelle tipologie di cui alla descrizione
6	Progetti ASL 1-4 Modalità Affidamento Convenzioni tra ciascuna ASL e il Comune di Torino per la definizione di progetti integrati e le relative modalità di gestione.	ASL 1: - Attività di valutazione della relazione genitori-bambini soggetti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile. ASL 2: - Consulenza e mediazione familiare. - Sostegno a gravidanza e primi anni di vita per fasce a rischio. ASL 3: - Consulenza e mediazione familiare. - Prevenzione dei danni psichici del maltrattamento e abuso al minore. ASL 4: - Luogo neutro - Sostegno alla gravidanza e alla prima infanzia nella popolazione extracomunitaria. - Presa in carico di minori soggetti a maltrattamenti ed abusi	9 (Interventi attivi)	ASL 1- 4 Torino
7	Luoghi Neutri Modalità Affidamento Gestione diretta	Il luogo neutro è uno spazio protetto opportunamente attrezzato in cui i minori, allontanati dal nucleo di origine o affidati ad un solo genitore in sede di separazione, possono incontrare gli adulti significativi della propria famiglia. In questa sede può anche aver luogo l'incontro fra figli e genitori quando questi ultimi non dispongono di domicilio stabile o adeguato. È inoltre possibile condurre osservazioni su minori che necessitano di trattamenti terapeutici. È prevista l'attivazione di n. 5 Servizi di "Luogo Neutro" nella Città	6 (Sedi pubbliche per incontri in L.N.)	Gestione diretta Collaborazione con le ASL
8	Centro per la mediazione nell'Area penale minorile Azioni rivolte a minori soggetti a procedure penali Modalità Affidamento Gestione diretta	Interventi nell'ambito delle azioni di prevenzione, trattamento e reinserimento di minori coinvolti nell'area penale con particolare attenzione a eventuali interventi socio-educativi all'interno dell'Istituto Ferrante Aporti e del Centro di prima accoglienza	1 (Centro per la mediazione)	Collaborazione con Regione e Centro Giustizia minorile

Per i punti che vanno dal **6.5** al **6.8** occorre partire dalla legge 285/97 che si è inserita nel sistema di Welfare municipale presente e consolidato e che tende alla realizzazione di una rete di Servizi alla persona a gestione sia diretta che indiretta connessi ad interventi di "community care" realizzati anche attraverso il sostegno al volontariato e all'iniziativa della comunità locale.

Questa apre nuovi scenari di programmazione e gestione soprattutto per quanto riguarda gli interventi a favore dei minori, in cui l'assunto teorico è legato alla permanenza del minore in difficoltà nel proprio ambito e contesto di vita garantendo una condizione di relativo benessere che può essere assicurato/favorito dall'insieme di interventi, azioni, servizi mirati e predisposti dalla Città attraverso le politiche sociali svolte, e che oggi trovano un ulteriore contenitore nella costruzione del Piano di Zona dei Servizi Sociali.

Le riflessioni maturate anche attraverso il confronto con i soggetti che operano a vari livelli negli interventi sociali propongono il discorso delle politiche integrate, la necessità di individuare le ipotesi forti sui contenuti (la centralità della fascia 0/3 anni con la necessità di un intervento precoce, la centralità della famiglia e il sostegno alla genitorialità, il rischio educativo), l'importanza del lavoro di rete (mettere a sistema le risorse con una necessaria mappatura di tali risorse), i concetti di continuità - integrazione (come si può garantire una continuità educativa e l'integrazione del sociale con il sanitario e viceversa). Di fronte alle difficoltà più o meno grandi che si presentano nel percorso di crescita dei figli, spesso la famiglia fa fatica a trovare persone e luoghi che possano svolgere una funzione d'aiuto non connotati con contesti terapeutici o assistenziali.

Tutte le famiglie hanno risorse vitali e nello stesso tempo sperimentano "stress" e cambiamenti, tutte hanno bisogno di informazioni e di sostegno prima che emergano seri problemi.

In particolare, le difficoltà aumentano per quelle in carico ai Servizi Sociali, soprattutto in riferimento ai figli, perciò è necessario rompere l'isolamento dei genitori e, più in generale, della famiglia, dare sostegno al loro ruolo educativo, rendere visibilità ai problemi, fornire strumenti e competenze, creare legami solidaristici.

Per poter rispondere in modo adeguato alle nuove e vecchie richieste, per poter intervenire in maniera seria ed incisiva nel contesto odierno occorre una scelta politica forte che metta al centro degli interventi la famiglia nel suo insieme, che predisponga servizi a 360 gradi per l'intero nucleo; occorre anche una maggior Integrazione fra i diversi Assessorati ed Enti "Sanità, Casa, Lavoro Trasporti" cercando di ricondurre ad un unico sistema tutte le aree d'intervento in modo da ottimizzare le risorse in campo ed evitare sprechi dovuti a inutili parcellizzazioni o duplicazioni.

E', quindi, necessario da un lato definire e precisare gli ambiti di competenza di ciascun soggetto Istituzionale e non, che interviene, per poter giungere ad un miglior utilizzo delle risorse e favorire al contempo una maggiore efficacia delle azioni messe in campo; d'altro canto occorre mettere in atto ogni sforzo per arrivare ad un approccio integrato degli interventi stessi, non solo sulle mappe teoriche dei bisogni/interessi ma soprattutto nell'azione concreta da svolgere. E' inderogabile che si arrivi alla costruzione di veri e propri progetti globali e per far ciò l'unica strada è quella della costruzione di un "sistema" di interventi, l'individuazione di apposite "regie", la predisposizione di ambiti di "governo", l'identificazione di specifiche "responsabilità".

Un disegno di questo genere presuppone un percorso di confronto dove emergano la volontà di lavorare insieme, disponibilità allo scambio, creazione di spazi di trasmissione delle competenze. Occorre che si crei una cultura del "con" che sviluppi, passo a passo, le riflessioni su "come" è necessario oggi lavorare con il minore in difficoltà per sostenerlo nel proprio ambiente di vita.

La pluralità e la complessità degli interventi di sostegno a favore del minore e del suo sistema familiare oggi svolti dalle varie Divisioni del Comune rendono necessarie una maggior definizione e precisazione degli ambiti di competenza di ciascun soggetto Istituzionale (l'Assistenza non faccia ciò che può fare la Gioventù, l'Istruzione ciò che può fare la Scuola e così via, evitando di conseguenza spinte verso il circuito "assistenzialistico").

L'INTERVENTO PRECOCE E LA CENTRALITÀ DELLA FAMIGLIA

Le criticità si sviluppano su due versanti: da un lato, intervenire sempre più precocemente e preventivamente sui minori abbassando l'età (0 – 3 anni) di presa in carico da parte dei Servizi; dall'altro, porre al centro degli interventi la famiglia nella sua interezza, promuovendone il sostegno attraverso strumenti formativi e informativi in funzione di un potenziamento delle competenze dei suoi membri.

Molti interventi già esistono rispetto a questa fascia d'età, ma c'è la sensazione che spesso volte non siano sufficienti per prendersi in carico il nucleo nella sua interezza (manca una lettura complessiva, ci si focalizza solo sul bambino). Continua ad essere carente l'accompagnamento del genitore verso i suoi compiti di cura e crescita dei figli; una sorta di abdicazione socio-educativa nei confronti della famiglia da parte dei Servizi, difficoltà peraltro comune alle altre varie Agenzie Educative.

In questo senso occorre potenziare la formazione dei vari operatori per "entrare nelle famiglie" e la loro capacità di una individuazione precoce delle competenze genitoriali.

Rimane valido il discorso di sostegno e rafforzamento delle capacità genitoriali anche per le famiglie d'origine nel caso di allontanamento del bambino dal proprio nucleo (Affidamento Familiare, Comunità alloggio) in funzione di un possibile, auspicabile reinserimento.

IL RISCHIO EDUCATIVO NEGLI ADOLESCENTI

La costante incertezza che attraversa i percorsi familiari sopra indicati segna ancora, in modo più marcato, la vita e la crescita dell'adolescente che deve fronteggiare e superare i propri compiti di sviluppo.

Tutti gli adolescenti nella loro esperienza devono confrontarsi con il superamento di alcuni compiti di sviluppo legati alla pubertà ed ai cambiamenti fisico - pulsionali connessi all'ampliarsi del campo cognitivo degli interessi e delle competenze, all'evoluzione del sistema del sé.

Nell'affrontare queste difficoltà l'adolescente ricerca il gruppo dei coetanei per determinare la propria crescita, la costruzione del sé, il superamento dei compiti di sviluppo e il senso di appartenenza ad un contesto. Tuttavia, l'aggregazione naturale di adolescenti unita a condizioni di difficoltà (appartenenza a famiglie multiproblematiche, non conclusione del percorso scolastico, mancanza di lavoro etc...), per giunta situata in strade e quartieri marginali, può diventare anche occasione di rischio e di connotazione negativa (costituzione di banda, bullismo ma anche solamente di disordine sociale sostenuto da modelli culturali "devianti" e "sbagliati" che esercitano influenze negative) se non viene sostenuta da una forte capacità di ascolto attivo e di intenzionalità educativa da parte degli adulti che consenta e faciliti gli incontri, favorisca un dialogo continuativo, apra verso nuove proposte pedagogiche.

A tale proposito, nascono, circa due anni fa, con il sistema dell'Accreditamento, i Centri Diurni Aggregativi per minori dai 6 ai 15 anni. Connotazione molto forte di questi Centri è la loro territorialità, l'integrazione forte nel tessuto circoscrizionale e quindi la loro capacità positiva di poter essere polo di lavoro in rete delle risorse locali, oltre che luogo aggregativo di minori con problematiche sociali.

I centri diurni aggregativi possono essere risorsa e quindi promotori dell'azione coordinata e congiunta delle varie risorse locali che intervengono sul minore, dai Servizi Sociali all'associazionismo di terzo settore, dal mondo della cooperazione a quello della scuola, alla famiglia, all'educativa di territorio...

Un progetto, quindi, valutabile positivamente sia dal punto di vista del servizio alla famiglia ed al minore, (quindi della sua opportunità di permanere presso il nucleo familiare originale), sia dal punto di vista della crescita della cultura reale e dell'operatività del management di rete.

Un progetto ed una modalità di lavoro che ci sembra di dover implementare proprio dal punto di vista del coordinamento della rete territoriale, in modo da poter rendere sempre più efficace lo stesso intervento a favore della famiglia.

I minori vengono inseriti in contesti aggregativi pre-esistenti e quindi non ghettizzanti, luoghi comunque normali che fanno parte della vita di un adolescente comune e che non possono però essere disgiunti dagli altri luoghi di vita quali la scuola, la famiglia, il gruppo amicale.

Analogamente difficile verso gli adolescenti appare il momento che attraversa la Scuola; diverse sono le attività predisposte ma i segnali non sono incoraggianti. Si registra, infatti, una percentuale del 25% di ragazzi non promossi in prima Superiore ed una percentuale del 35% di promossi con debito formativo, assommando le quali si arriva ad un 60% di studenti della fascia di età compresa tra i 15-16 anni che presentano un disagio formativo più o meno consistente.

Anche il progetto dei drop out "Provaci ancora Sam" conferma questa tendenza; sono infatti più di 150 i ragazzi che ogni anno acquisiscono la licenza media attraverso i percorsi dei Centri Territoriali Permanenti e dei moduli di Tutela Integrata ed in più l'intervento Preventivo nelle prime medie evidenzia un'area di sofferenza cognitiva ed educativa che riguarda circa 400 ragazzi frequentanti 27 Scuole.

Si rileva, quindi, una certa insufficiente disponibilità di "sostegni tutorali" anche leggeri e rivolti a gruppi di ragazzi che hanno bisogno "nella normalità dell'ordinario scolastico" di avere un riferimento adulto (del genere "fratello maggiore", "dopo scuola"): il "Provaci ancora Sam" non riesce a coprire i fabbisogni non avendo la generalizzazione necessaria.

IL GOVERNO DELLE RETI

Particolare cura richiede il lavoro di rete in cui integrare le diverse iniziative e le diverse tipologie di attività al fine di ottimizzare le risorse e non creare sovrapposizione di interventi sugli stessi nuclei familiari/sulle stesse persone.

Per giungere ad un'effettiva collaborazione tra organizzazioni differenti si dovrà da un lato attivare un efficace coordinamento delle risorse e delle competenze, al fine di evitare un'eccessiva segmentazione di ogni singolo intervento e di ottimizzare le risorse disponibili, dall'altro lato si dovranno valorizzare le peculiarità di ogni realtà per ampliare l'offerta di attività e per permettere ad ogni organizzazione di intervenire nei luoghi e con le modalità che le sono proprie.

Ogni progetto pensato e realizzato in rete potrà perciò essere definito come un insieme di risorse (umane e non) opportunamente organizzate per raggiungere un obiettivo condiviso, in cui la metodologia organizzativa adottata assume una fondamentale importanza.

La rete dovrebbe, inoltre, permettere una migliore integrazione fra lavoro clinico e sociale (letture diagnostiche condivise, confronto e dialogo permanente); fra i servizi sociali e i servizi sanitari (ASL, NPI, consultori pediatrici e familiari, centri di terapia familiare); fra gli interventi dell'area sanitaria e quelli dell'area educativa/pedagogica; fra il Tribunale, la Scuola e tutte le altre organizzazioni operanti sul territorio.

La gestione delle reti locali potrebbe, inoltre, essere affidata ad organizzazioni del terzo settore, per stimolare un'attenzione particolare all'applicazione di un insieme di tecniche e metodi volti a centrare l'obiettivo rispettando i tempi previsti, i costi preventivati e garantendo al prodotto/servizio la qualità attesa dai clienti/utenti.

LA COMPLESSITÀ DELLE PROFESSIONALITÀ COINVOLTE NEI DIVERSI PROGETTI

La complementarità fra soggetti, volta a raggiungere una maggior sinergia di obiettivi e di azioni, riguarda anche l'incontro fra le diverse professionalità. Si dovrebbe, infatti, creare una rete che permetta sia di svolgere un'azione più efficace nei confronti del destinatario dei singoli progetti, sia di offrire un'opportunità agli attori delle singole agenzie di trovare nuove e più creative soluzioni.

La realtà torinese è inoltre ricca di esperienze di volontariato che dovrebbero sicuramente essere salvaguardate, ma anche delimitate in termini di obiettivi e di tipologie di interventi. Diversi progetti oggi presenti nelle nostre realtà non portano infatti ad una chiara definizione delle professionalità, degli obiettivi e degli strumenti di monitoraggio. Si vive spesso una situazione di confusione in cui volontariato e professionalità vanno spesso a sovrapporsi o a sostituirsi.

Tale discorso si inserisce inoltre in un contesto che richiederebbe una seria ed approfondita revisione degli impianti organici delle organizzazioni pubbliche che hanno delle difficoltà a garantire in ogni momento un numero di professionisti sufficiente a coprire i bisogni dei destinatari degli interventi ed i relativi Progetti Quadro con i conseguenti riferimenti.

I TEMPI

I tempi relativi all'erogazione dei servizi sono spesso incompatibili con le reali esigenze della popolazione presente sul territorio. I tempi dei progetti sono spesso ridotti, mentre le esigenze espresse dai destinatari sono ben più complesse e richiedono interventi maggiormente strutturati e continui nel tempo. Per questa ragione si dovrebbero prevedere finanziamenti pluriennali per progetti pianificati e ben articolati nel tempo, tenendo presente la tendenza emergente di incompatibilità tra i tempi di erogazione dei servizi e i tempi di vita e di lavoro di una società sempre più multietnica.

LA MAPPATURA DELLE RISORSE

Emerge l'esigenza di pensare alla realizzazione di un progetto di ricerca che rilevi in maniera sistematica bisogni, risorse e interessi presenti sul territorio e preveda un periodico aggiornamento dei dati al fine di poter avere a disposizione un efficace strumento trasversale per la definizione più precisa delle linee di intervento.

Gli obiettivi di un progetto di ricerca potrebbero essere una descrizione del contesto, una prima mappatura dei luoghi di ritrovo formali ed informali – soprattutto degli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 17 anni –, una rilevazione della percezione del territorio da parte dei minori stranieri presenti, una raccolta di opinioni e proposte della popolazione giovanile, delle famiglie e degli "osservatori esperti" relativamente alle attività ludico-creative, ai centri d'incontro, alle attività sportive, alle attività culturali.

Diversi lavori di mappatura sono già stati realizzati da diverse Organizzazioni e dalle Divisioni Servizi Educativi e Servizi Sociali e sembra quindi necessario pensare ad un luogo (fisico o informatico) che possa diventare risorsa per chiunque abbia il bisogno di accedere in maniera rapida a dati ed osservazioni attinenti la progettazione e realizzazione di interventi educativi rivolti a famiglie e minori.

Settore Gioventù

6.1. Città di Torino e Circoscrizioni Cittadine

6.3. Pubblicizzazione iniziative mediante peer educator e consulta scolastica

6.4. Il Settore si sta dedicando allo sviluppo della sussidiarietà ed all'integrazione interistituzionale. Le iniziative sono state realizzate dagli enti più vicini ai cittadini giovani attraverso un coordinamento interistituzionale che si è concretizzato con la costituzione di tavoli locali per lo sviluppo delle politiche giovanili e attraverso un protocollo di intesa con la direzione Regionale del M.I.U.R.

6.5. Per tutti i progetti è stato predisposto un piano di promozione finalizzato con il tipo di intervento ed iniziativa messo in atto ed al tipo di pubblico che si voleva raggiungere. In linea generica: sito Web – Newsletter – conferenze stampa – manifesti – locandine – pieghevoli – spot radiofonici. Incontro tra studenti nelle scuole.

6.7. I progetti sono stati realizzati con una dimensione di sviluppo di reti con i servizi comunali e soprattutto il Centro di Ascolto ARIA.

Il progetto mediatori interculturali portano una lettura dei bisogni dei giovani ai servizi territoriali delle Circoscrizioni;

EstAdò ed i progetti con gli oratori salesiani ha favorito il confronto sulla tematica dell'adolescenza con i servizi territoriali e con gli oratori.

Circoscrizione 1

6.1. La dimensione territoriale è quella della Circoscrizione 1 Centro-Crocetta

6.3. Ogni progetto ha obiettivi specifici e modalità diverse finalizzate a coinvolgere i minori destinatari, non solo come fruitori, ma come attori, per rendere sempre più le attività adeguate alle loro esigenze.

6.4. I progetti sono attivati con la modalità del contributo, per valorizzare e dare forza alle specifiche realtà presenti sul territorio e per dare continuità alle esperienze più significative. Le attività sono aperte a tutti i minori residenti sul territorio, ma vi è un'attenzione specificamente rivolta ai minori segnalati dai Servizi Sociali, che possono così beneficiare di proposte di socializzazione e integrazione: ciò avviene grazie ai rapporti di collaborazione instaurati negli anni tra i Servizi Sociali e le realtà associative, del volontariato, del privato sociale presenti sul territorio della Circoscrizione.

6.5. Sia le associazioni che le scuole fanno parte di gruppi di lavoro istituiti all'interno del Piano di Zona e quindi utilizzano questi momenti per far conoscere le loro proposte: si tratta di un'informazione rivolta quindi ad operatori affinché la possano utilizzare per coinvolgere successivamente minori potenzialmente destinatari della attività proposte.

Le iniziative gestite dalle scuole o proposte ad esse vengono diffuse agli insegnanti attraverso i collegi docenti e ai genitori attraverso il Piano dell'offerta formativa e momenti di riunione ad hoc.

6.6. Una maggiore integrazione tra gli enti deputati ad occuparsi dell'infanzia e dell'adolescenza, come descritta al punto successivo, ha una ricaduta positiva in termini di protezione e miglioramento delle condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi. In particolare, nella Circoscrizione 1 si può rilevare, da un lato, una migliore capacità e tempestività di intervento sul fronte istituzionale (Scuole, Servizi Sociali e Sanitari), dall'altro una maggiore capacità della comunità territoriale, attraverso le sue risorse, di occuparsi di quelle forme di disagio che non richiedono interventi specialistici.

6.7. I Piani territoriali previsti dalla Legge 285/97 e i Piani di Zona introdotti con la Legge 328/00 hanno favorito, per quanto riguarda il territorio della Circoscrizione 1, la messa in rete delle principali istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza (Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Scuole) che, oggi, riescono ad integrare meglio le loro competenze. Inoltre si è consolidato un lavoro di rete già pre-esistente tra i Servizi Sociali e le Risorse del Volontariato e del Terzo Settore presenti sul territorio.

Questo quadro permette di lavorare meglio non solo nella gestione di interventi a favore di nuclei familiari problematici, ma anche nella rilevazione dei bisogni e nella programmazione delle attività

6.8. Il sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza nella Città di Torino è governato soprattutto dai Settori Centrali dell'amministrazione; le Circoscrizioni vi concorrono attraverso la gestione operativa di uffici e personale, la predisposizione dei Piani di Zona locali e il finanziamento di iniziative (come quelle oggetto della presente relazione) che integrano le attività che rispondono ad obblighi istituzionali. Pertanto, le principali innovazioni sono rilevabili maggiormente nel sistema cittadino dei servizi. A livello territoriale l'innovazione più significativa è rilevabile nella rete che si è creata tra livelli istituzionali e tra questi e le risorse del territorio.

Circoscrizione 2

6.1. Il piano di intervento è stato rivolto a tutta la cittadinanza della Circoscrizione 2 nelle sue varie fasce d'età. Per quanto riguarda il Progetto Scuola, le scuole direttamente coinvolte da progetti finanziati dai fondi statali sono le scuole elementari Casalegno, Gobetti, Mazzini, Mazzarello, Sinigaglia che contano circa n. 3.295 allievi e le scuole medie A. Antonelli, Caduti di Cefalonia, Alvaro – Modigliani che contano circa n. 1.992 allievi; per quanto riguarda il Progetto Famiglia le offerte destinate a tutti i nuclei familiari di legge e di fatto hanno coinvolto in modo particolare le famiglie con figli minori.

Le Associazioni che hanno gestito a contributo il progetto sono: SOS mamme, Associazione I Naturalenti, Associazione In-Oltre, Associazione Culturale Masala, Associazione Mano Amica, Associazione Mandala.

Il Coordinamento dei progetti è stato realizzato, oltre che dai funzionari della Circoscrizione, da un operatore della Cooperativa Sociale G. Accomazzi e da un operatore della Cooperativa Sociale Il Margine.

6.2. Gli sportelli d'ascolto inseriti nel Progetto Scuola si collocano nello scenario più generale definito dal Protocollo d'Intesa tra la Circoscrizione 2 e le scuole elementari e medie del distretto scolastico 2, formalizzato con deliberazione del Consiglio Circoscrizionale del 26 febbraio 2004. Si è comunque collaborato strettamente sia con le realtà associative che gestiscono, per conto della Circoscrizione 2, gli sportelli d'ascolto all'interno delle scuole elementari e medie che con gli insegnanti delle stesse, oltre che più in generale con l'ASL 2, i Servizi Sociali, la Divisione Sistema Educativo.

Per quanto riguarda il Progetto Famiglia si sono attivate numerose sinergie sia con le Istituzioni (ASL 2 attraverso la collaborazione con il Consultorio Pediatrico del distretto Mirafiori Nord e con le Scuole) che con le realtà associative presenti sul territorio. Parallelamente il Progetto Famiglia ha fortemente interagito con il Punto Gioco, attivato presso il Centro Famiglia dall'Assessorato al Sistema Educativo della Città di Torino, finanziato con i fondi statali della Legge 285/97 e attualmente gestito dalla Cooperativa Sociale G. Accomazzi.

6.3. Sono state attivate strategie di diffusione e pubblicizzazione diretta e indiretta.

Le strategie dirette hanno visto la diffusione di materiale pubblicitario cartaceo, la pubblicazione sul sito web della Circoscrizione, la trasmissione dei comunicati stampa, i collegamenti con radio e televisione.

Le strategie di pubblicizzazione indirette sono passate attraverso i vari coordinamenti progettuali messi in essere sul territorio della Circoscrizione 2.

6.4. Per quanto riguarda gli Sportelli d'ascolto inseriti nelle scuole la gestione è stata affidata all'Associazione Ulisse, per quanto riguarda le scuole elementari, ed all'Associazione Itinerari Formativi per le scuole medie con il supporto delle Direzioni Didattiche, sulla base degli accordi progettuali stabiliti all'interno del Tavolo di Coordinamento Scuole e Circoscrizione.

Il Progetto Famiglia ha visto invece una forte integrazione sia con il Terzo Settore che con le realtà associative. Il primo ha programmato e gestito in una relazione di partnership con la Circoscrizione l'organizzazione del Centro Famiglia e delle attività ad esso connesse, le seconde hanno realizzato le varie azioni previste dal progetto stesso.

6.5. Le iniziative di informazione e promozione sono state realizzate attraverso l'utilizzo di differenti strumenti:

- Il Progetto Famiglia è stato promosso attraverso materiale cartaceo (opuscolo e volantini in allegato), materiale informatico (sito web della Circoscrizione), comunicati stampa e collegamenti radiofonici. Si precisa che il materiale cartaceo è stato diffuso presso tutti gli asili nido, le scuole materne, elementari e medie della Circoscrizione, nei Centri Giovani, nei Centri di Incontro per anziani e, per alcune specifiche iniziative, si è provveduto ad una diffusione capillare in ogni singolo condominio, in zone specifiche della Circoscrizione.
- Gli Sportelli di Ascolto sono stati promossi attraverso la diffusione di volantini fatti pervenire a tutte le famiglie degli alunni delle scuole coinvolte, attraverso locandine specifiche e incontri informativi con i genitori.

6.6. Il Progetto Famiglia ha determinato un impatto positivo sulla condizione di vita delle famiglie in quanto le attività proposte hanno favorito:

- la socializzazione e l'aggregazione tra nuclei familiari diversi
- l'acquisizione di nuove chiavi di lettura in merito alle problematiche proposte
- la possibilità di avvicinarsi a nuove culture, rappresentate da nuclei familiari emigrati sul territorio circoscrizionale

Per quanto riguarda gli Sportelli d'Ascolto registriamo un impatto positivo nelle relazioni interfamiliari, grazie alla possibilità offerta a ragazzi e genitori di interfacciarsi con tecnici esperti capaci di ascoltare e di offrire punti di vista diversi in merito ai problemi presentati.

6.7. I progetti finanziati attraverso la Legge 285/97 sono stati inseriti nello scenario più ampio di progettazione complessiva della Circoscrizione. Tale progettazione è stata condivisa attraverso i vari momenti di coordinamento con le altre istituzioni (Scuole, ASL2, Servizi Sociali) e le realtà associative, attraverso i Tavoli di Coordinamento, che, a diverso livello, promuovono il lavoro di rete (Tavolo di Progettazione Unificata, Tavoli di Coordinamento Progettuali).

6.8. La possibilità di mettere in rete il Progetto Scuola e il Progetto Famiglia ha permesso di migliorare la qualità complessiva dei servizi, in relazione all'attenzione nei confronti delle famiglie e delle loro difficoltà.

Circoscrizione 3

6.1. Il Piano territoriale di intervento si sviluppa sul territorio (*di tutta la*) della Circoscrizione 3 che è, fra le dieci di Torino, la più densamente popolata e la seconda per estensione territoriale.

Totale della popolazione rilevato al 31/12/06 è n. 130.597 abitanti, di cui n. 19.607 (pari al 15,01%) in età 0-19 anni.

6.2. Il piano è stato pensato, deliberato e realizzato a livello locale.

6.3. Si sono individuate azioni da svolgersi prevalentemente all'interno delle Istituzioni Scolastiche o in luoghi dedicati (spazio di incontro, centro del protagonismo giovanile)

6.4. Lo svolgimento dei progetti previsti dal Piano Territoriale di Intervento è stato affidato a Cooperative del territorio, tramite gara.

6.5. Ogni progetto al suo interno ha previsto varie forme di pubblicizzazione sia dell'attività complessiva che di ogni singola azione, indirizzate in modo specifico ai diretti fruitori, all'interno delle Istituzioni Scolastiche (lotto 1 e 2), sul territorio attraverso affissioni pubblicitarie (lotto 2) e negli spazi formali già esistenti, come il Centro del Protagonismo giovanile (lotto 3)

6.8. L'impatto è di difficile quantificazione, trattandosi di azioni volte principalmente alla prevenzione primaria.

Inoltre, in riferimento agli ultimi due punti si ritiene ancora una volta di dover sottolineare un aspetto di elevata criticità, derivante dalle modalità di erogazione delle risorse economiche collegate alla legge.

La garanzia della disponibilità dei fondi indicata in linea teorica per il triennio ma confermata solo di anno in anno rappresenta un fattore di criticità a riguardo dei risultati attesi, che nella formula del finanziamento annuale subiscono una certa qual precarizzazione; gli effetti di tale formula determinano, infatti, un minor radicamento sul territorio e inficiano, parzialmente, i risultati del lavoro di rete.

Circoscrizione 4

6.1. Alcuni aspetti del progetto riguardano l'attivazione di iniziative e metodologie in grado di sviluppare l'auto mutuo aiuto fra famiglie, l'integrazione di famiglie extracomunitarie, la costruzione della rete con risorse presenti sul territorio circoscrizionale, come l'attività di psicomotricità condotta da una educatrice della Cooperativa Valpiana.

Sono stati creati strumenti per la rilevazione della qualità del servizio erogato, nonché modalità organizzative ispirate a criteri di democrazia gestionale volta al coinvolgimento delle famiglie dei bambini per la costante ridefinizione del servizio.

6.3. Coinvolgimento dei bambini in attività strutturate e organizzazione di laboratori per genitori e figli per valorizzare la relazione tra loro e le attività in comune. Coinvolgimento degli accompagnatori nell'organizzazione delle attività di laboratorio.

6.4. Il progetto "L'ALBERO CHE RIDE" fa parte del "Coordinamento delle agenzie educative" della Circoscrizione 4, oggi diventato "Tavolo minori per i Piani di Zona Circoscrizionali".

6.5. Campagne periodiche di pubblicizzazione anche con attività dell'albero che ride sul territorio (giochi organizzati nei giardini pubblici) e relazioni all'interno della IV commissione circoscrizionale. Lettere a tutte le famiglie della Circoscrizione con bambini dai 18 mesi ai 5 anni (e per alcune attività anche oltre) per informarle di attività specifiche a loro rivolte.

Incontri di presentazione con i pediatri di base.

6.6. Offerta del servizio a tutti i bambini che non usufruiscono dell'Asilo nido o della Scuola materna, accompagnati dai genitori, dalle governanti, dai nonni o da altri parenti maggiorenni delegati. Sono state organizzate delle gite e delle feste per i bambini e per le loro famiglie che hanno avuto un buon successo. Si sono realizzati dei laboratori interni, intesi cioè come attività organizzata per la realizzazione delle feste (Natale, Carnevale, festa della mamma, festa di primavera) e realizzazione di brevi spettacoli con i burattini in cui sono stati coinvolti anche i